

ISTITUTO SECOLARE ORIONINO
REGIONE ITALIA

IN UNUM



N. 1 – Aprile 2019

Pubblicazione periodica dell'Istituto Secolare Orionino

Carissime,

Si è da poco conclusa la nostra terza assemblea generale di verifica; tempo fondamentale di grazia, nel quale siamo state chiamate a valutare il percorso fatto e a ridefinire le tappe del cammino che ci sta davanti e che siamo chiamate a percorrere lungo la scia segnata dal Fondatore, sempre orientate dalla speranza e dalla certezza delle presenza di Dio con noi.

Il motto che ha guidato i lavori assembleari “Svegli nella fede e operosi nella carità” resti per ciascuna di noi il programma-guida nell’impegno della propria santificazione e della propria missione.

Si tratta di richiamare alla memoria del cuore la voce dolce e decisa del Maestro, che, allora come oggi, ci ripete il suo invito a seguirlo per essere nel mondo profezia di quei cieli nuovi che le beatitudini vogliono realizzare già qui ed ora.

Dobbiamo “osare di più” e ritrovare lo slancio apostolico di don Orione. Credo che il nostro Padre Fondatore, oggi, ci ripeterebbe, con forza, e con tanta dolcezza: “Entusiasmo, figlie mie, ci vuole entusiasmo! Cercate strade nuove, non abbiate paura a percorrere sentieri non ancora battuti per portare all’uomo di questo tempo la carezza di Dio che sempre guida con la sua Provvidenza la storia.”

Il Signore ci vuole così! In un mondo che va sempre più di fretta, rimaniamo serene: le nuove sfide non ci spaventino ma percorriamole con fiduciosa speranza.

Dio benedica le intenzioni più profonde che ciascuno porta nel cuore.

Un abbraccio!

Rosita

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del S Padre Francesco in occasione della Santa Messa In Cena Domini

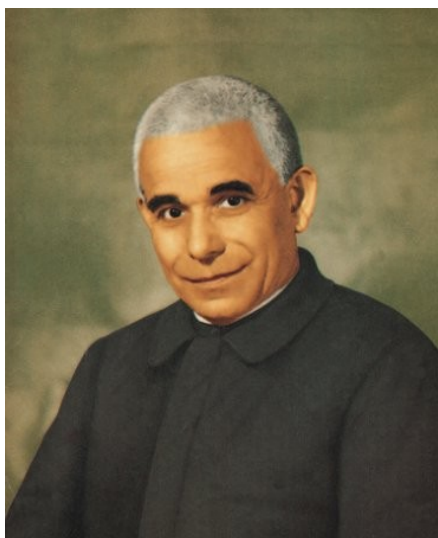
Abbiamo sentito cosa ha fatto Gesù. E' interessante. Dice il Vangelo: "Sapendo Gesù che il Padre aveva dato tutto nelle sue mani", ossia Gesù aveva tutto il potere, tutto. E poi, incomincia a fare questo gesto di lavare i piedi. E' un gesto che facevano gli schiavi in quel tempo, perché non c'era l'asfalto nelle strade e la gente, quando arrivava, aveva la polvere sui piedi; quando arrivava in una casa per una visita o per pranzo, c'erano gli schiavi che lavavano i piedi. E Gesù fa questo gesto: lava i piedi. Fa un gesto da schiavo: Lui, che aveva tutto il potere, Lui, che era il Signore, fa il gesto da schiavo. E poi consiglia a tutti: "Fate questo gesto anche tra di voi". Cioè servitevi l'uno l'altro, siate fratelli nel servizio, non nell'ambizione, come di chi domina l'altro o di chi calpesta l'altro no, siate fratelli nel servizio. Tu hai bisogno di qualcosa, di un servizio? Io te lo faccio. Questa è la fraternità. La fraternità è umile, sempre: è al servizio. E io farò questo gesto – la Chiesa vuole che il Vescovo lo faccia tutti gli anni, una volta l'anno, almeno il Giovedì Santo – per imitare il gesto di Gesù e anche per fare bene con l'esempio anche a se stesso, perché il Vescovo non è il più importante, ma deve essere il più servitore. E ognuno di noi deve essere servitore degli altri.

Questa è la regola di Gesù e la regola del Vangelo: la regola del servizio, non del dominare, di fare del male, di umiliare gli altri. Servizio! Una volta, quando gli apostoli litigavano fra loro, discutevano "chi è più importante fra di noi", Gesù prese un bambino e disse: "Il bambino. Se il vostro cuore non è un cuore di bambino, non sarete miei discepoli". Cuore di bambino, semplice, umile ma servitore. E li aggiunge una cosa interessante che possiamo collegare con questo gesto di oggi. Dice: "State attenti: i capi delle Nazioni dominano, ma tra voi non deve essere così. Il più grande deve servire il più piccolo. Chi si sente il più grande, deve essere servitore". Anche tutti noi dobbiamo essere servitori. E' vero che nella vita ci sono dei problemi: litighiamo tra noi...ma questo deve essere una cosa che passa, una cosa passeggera, perché nel cuore nostro ci dev'essere sempre questo amore di servire l'altro, di essere al servizio dell'altro

E questo gesto che oggi farò sia per tutti noi un gesto che ci aiuti a essere più servitori gli uni degli altri, più amici, più fratelli nel servizio...

LA PAROLA DEL FONDATORE

Che la carità fraterna regni sempre tra di noi, o miei cari: carità negli affetti, carità nelle parole, carità nelle opere! Siamo veri e grandi amanti di Dio, e saremo veri e grandi amatori di Dio, e saremo veri e grandi amatori del prossimo, poiché *<<questo comandamento ci è stato dato da Dio: che, chi ama Dio, ami anche il proprio fratello>>*. Così scrive San Giovanni nella sua prima lettera.



Lo stesso precetto, che ci impone l'amore verso Dio, c'impone anche l'amore verso il nostro simile. *<<Se uno dirà: io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo>>*, dice ancora San Giovanni; *<<perché chi non ama il fratello che ha veduto, non può amare Dio che non ha veduto>>*.

Amiamo, dunque, in Dio e per Iddio il nostro prossimo, con carità ordinata, ... amiamoci di un amore paziente e soave, di un amore puro e santo, senza nulla di sentimentale; amiamoci nel Signore: questo piace tanto al Signore!

Sia la nostra dilezione umile, illuminata e prudente; sia forte e costante, che ci porti ad annegare noi stessi per l'amore a Gesù, pel *mysterium Crucis* di Gesù; sia tale carità che ci faccia tutto a tutti, pronti sempre a compatire gli altrui difetti e a godere del bene altrui.

Riponiamo ogni nostra felicità nel difendere l'amore di Dio, nel dare Dio e la felicità agli altri, e nell'annichilire noi stessi, facendo di noi un olocausto sull'altare della carità.

Buenos Aires, 25 luglio 1936

Don Orione - Lettere II

Risonanza di Lucia sulla partecipazione all'Assemblea generale di verifica svolta a Bonoua nel mese di gennaio 2019

Sebbene nutrissi da tempo, nel mio cuore, il desiderio di vivere un'esperienza in Africa, mi sono ritrovata a dover vincere tante titubanze e paure. Alla fine, mi sono lasciata condurre in questa avventura che mi ha portato in un mondo totalmente diverso da quello abituale. Un mondo fatto di essenzialità, di attaccamento alle tradizioni locali e di assoluto rispetto per la persona umana.

La mia attenzione si è subito concentrata sui numerosi bambini che scorazzavano nel villaggio e che sebbene non disponessero di molte comodità sprizzavano gioia e manifestavano verso di me e le sorelle una squisita accoglienza. La partecipazione alle celebrazioni eucaristiche, poi, scandita da canti ritmati e da danze colorate, mi ha aiutata a innalzare al Signore la preghiera di lode e di ringraziamento.



Avere l'opportunità di riflettere con le sorelle, provenienti dalle diverse parti del mondo, sui tratti caratteristici della nostra comune vocazione secolare è stata un'opportunità di arricchimento e di crescita.



Tracciare insieme a loro e ai rappresentanti dei FDP e delle PSMC le linee di azione per il prossimo triennio ci ha fatto sognare in grande e ha rafforzato in noi il desiderio di vivere nel nostro mondo come “segno profetico”. Ci siamo soffermati a indagare la nostra dimensione umana, spirituale, di appartenenza, carismatica e apostolica per incarnare concretamente quello che è stato il tema base di tutti i lavori assembleari: “Svegli nella fede e operosi nella carità”.



Il gruppo della Regione Italia si incontra per fare il punto della situazione sul cammino futuro dell'Istituto

Nei giorni 23-25 aprile 2019, nella sede dell'Istituto Secolare Orionino, a Roma, si è svolto l'incontro del gruppo della Regione Italia, a cui ha partecipato anche la Responsabile generale. Dopo aver rivisitato il documento finale dell'assemblea generale di verifica, svoltasi a Bonoua, nello scorso gennaio, insieme all'Assistente generale P. Laureano De La Red Merino, FDP, ci si è confrontati sulle linee di azione emerse. P. Laureano ha sottolineato l'importanza dell'accompagnamento spirituale, necessario a tutti, in qualsiasi età e situazione di vita, che va praticato con una persona che sia di "vita santa" e la necessità di coniugare il progetto comunitario con il progetto personale di vita, per focalizzare quella che deve essere la missione di ciascuna, identificando le priorità da abbracciare e per le quali spendere la vita, rinnovando una fedeltà che, all'origine della nostra vocazione, è passata attraverso l'adesione alla Regola di Vita. Inoltre, ciascuna dovrebbe "accompagnare" le sorelle che versano in una situazione di difficoltà (anzianità e/o malattia e/o isolamento). Padre Laureano ha, inoltre, sottolineato che approfondire il carisma significa "fare esperienza", coinvolgersi nei progetti della Congregazione, vivere le relazioni, creare opportunità di incontro, toccare la carne di Cristo, raggiungere le "periferie esistenziali" ovvero sia i poveri più poveri (coloro che mancano del necessario per vivere) sia coloro che sono disperati, i delusi della vita. Ai momenti di dibattito e confronto hanno fatto seguito momenti di convivialità e di fraternità che hanno visto partecipare anche il Superiore generale P. Tarcisio Vieira, la cui presenza paterna è sempre motivo di incoraggiamento e di sostegno per la nostra piccola realtà.

